

I mini gruppi in Parlamento non vogliono rischiare di essere i partiti da zero virgola

Liste civiche per mimetizzarsi

È un modo per esserci senza per questo essere pesati

DI MARCO BERTONCINI

È diventata una smania. Tutti, o quasi, puntano su liste civiche. Ovviamente fanno eccezione i grillini, finora rigidamente attestati sulla volontà di concorrere alle amministrative con proprie liste, isolate, senza appoggiare e senza essere appoggiati in alcuna maniera.

C'è una ragione palese per la quale molti partiti già dichiarano di voler concorrere, a primavera, appoggiando liste civiche, inserendosi in liste civiche, promuovendo liste civiche, alleandosi con liste civiche, e insomma predicando civismo in continuità. Lo straripante quantitativo di movimenti rappresentati in Parlamen-

to non gradisce farsi contare.

Se, per fare qualche esempio, il Centro democratico di **Tabacchi**, il Ncd di **Alfano**, i conservatori e riformisti di **Fitto**, gli ex montiani di **Zanetti** e via elencando, si prefiggessero una propria presenza autonoma, col proprio simbolo, almeno in tutti i comuni capoluogo (come un tempo sarebbe stato perfino scontato per qualsiasi partito rappresentato nelle Camere, a maggior ragione se con propri gruppi parlamentari), potrebbero finire incasellati, se non tutti senz'altro molti, nel miserevole girone comprendente gli zero virgola qualcosa.

Si potrebbe obiettare che la questione concerne essenzialmente il centro, sia che esso guardi a destra, sia che si volga a sinistra, sia che presuma di starsene né di qua né di là.

Non è così, perché la neonata Azione nazionale, palese tentativo di far rivivere Alleanza nazionale già nell'acronimo, avente come *magna pars* l'ex sindaco capitolino **Gianni Alemanno**, non si colloca al centro, bensì a destra, e vuol «mette in

movimento» liste civiche.

Pure a sinistra si predica la necessità di coalizzarsi, posto che la sigla testé costituita di Sinistra italiana sembra lasci fuori di sé un pulviscolo di movimenti e di etichette, come *Possibile* di **Pippo Civati**. Anche a sinistra si postulano liste civiche: di sinistra, aggreganti, ma insomma pur sempre civiche.

Ecco, poi, Fi. Lo sbilanciamento dell'alleanza verso destra, divenuto mediaticamente ossessivo dopo l'adunata bolognese, costringe i berlusconiani a sostenere la necessità di puntare anche su liste civiche, come quarti sodali.

Di centro, naturalmente, però sempre etichettate come civiche. Di recente sono perfino servite a mascherare il Ncd, formalmente detestato da **Matteo Salvini** (molto meno da altri esponenti leghisti, e anzi vigorosamente apprezzato da **Roberto Maroni**).

In molti casi (destra, centro, sinistra, più tutte le

sfumature intermedie) i civici potrebbero

confluire in liste col nome di candidati sindaci.

Però, diciamo la verità, il discredito delle formazioni di partito è così rilevante che potrebbero risultare necessarie più liste slavate, in sostegno del medesimo candidato civico.

D'altra parte, sotto i 15mila abitanti è ormai prevalente la presentazione di liste connotate come civiche, lasciati da parte i contrassegni di partito.

Nonostante ci si trovi ancora a più di sei mesi dalle urne (la cui data ufficiale sarà fissata fra non poche settimane), pare assodato che la corsa ai mascheramenti nelle civiche si svolgerà con molti concorrenti. Aggiungiamo che l'odierno malessere dei partiti (agonia no, però nemmeno convalescenza) spingerà parecchi, finora non entrati in politica, a mobilitarsi per candidature che, fuori delle formazioni tradizionali, si ritiene o si spera o ci s'illude potrebbero stavolta spuntarla.

© Riproduzione riservata

